

COMUNIONE E LIBERAZIONE

"La strada" di don Luigi

Il movimento fondato

da don Giussani

compie 50 anni ad ottobre

Nei giorni scorsi il Papa ha scritto una lettera a mons. LUIGI GIUSSANI, fondatore del movimento di Comunione e Liberazione (Cl), in occasione dei 50 anni del movimento che si compiranno il 10 ottobre. Presente in oltre 70 Paesi, Cl è una aggregazione particolarmente viva sul piano sociale. Il Sir ha intervistato padre JULIAN CARRON, docente ordinario di Sacra Scrittura alla Facoltà teologica San Damaso di Madrid, uno dei più stretti collaboratori di mons. Giussani a livello di conduzione internazionale del movimento, e GIANCARLO CESANA, docente di medicina del lavoro all'Università di Milano-Bicocca, anche lui membro del consiglio internazionale di Cl.

Padre Carron, qual è a suo avviso

il contributo di Cl alla vita della

Chiesa in questi 50 anni?

"Credo consista nella consapevolezza dell'avvenimento cristiano come fatto significativo per ogni uomo. Ciò mi sembra l'elemento che oggi manca di più. Come il Papa ha detto nella lettera a don Giussani per il 50°, il cristianesimo non è un insieme di dottrine ma un 'incontro'. È commovente vedere come persone anche molto distanti dalla Chiesa, quando si trovano davanti a una esperienza cristiana 'viva', si ridestino. È il cuore dell'uomo che cambia, rinasce a vita nuova. Noi per primi ci stupiamo di quello che accade, perché è accaduto anche a noi".

Lei prima di entrare in Cl era un 'normale' prete spagnolo. Cosa

l'ha spinto nella direzione del movimento di don Giussani?

"Ero prete da dieci anni, impegnato insieme ad altri amici preti in diverse parrocchie. Avevamo dato origine a un 'movimento' un pò improprio, nel senso che cercavamo di lavorare insieme, nelle varie parrocchie, per i giovani, i matrimoni, il sociale, la cultura. Percepivo tuttavia che tale esperienza, pur bella, aveva un 'tetto', cioè più di tanto non poteva crescere. L'incontro con Cl ha significato per noi la possibilità di continuare con un cristianesimo che riguardasse tutto il 'reale'. Abbiamo considerato questo incontro una grazia".

Qual è il pericolo maggiore, oggi?

"In Spagna, come in Italia, come in tanti Paesi cristiani, a mio avviso è il nichilismo.

Perciò, il poter trovare un'esperienza di fede 'bella' davanti agli occhi dell'uomo deluso e povero di senso, può ridestare il cuore, rinnovare la vita".

Quali tratti la colpiscono di don Giussani?

"Il principale è la sua semplicità, cioè l'atteggiamento che lo vede colpito e coinvolto totalmente da quello che ha davanti: in una parola, è sempre del tutto disponibile all'impatto che l'avvenimento cristiano produce nelle persone, nella storia, in se stesso. Questa semplicità è da lui definita 'conoscenza amorosa', una conoscenza che non finisce se non nell'adesione all'oggetto stesso che viene conosciuto".

Cesana, quali sono i fattori odier- ni che caratterizzano Cl?

"Il primo è la persistenza dei giovani. Siamo l'unico movimento giovanile che continua a crescere dagli anni '70. Il secondo elemento rilevante è che i giovani di allora sono divenuti adulti e sono spesso significativi nella società civile. Un terzo fattore è rappresentato dalla diffusione missionaria: oggi Cl è presente in oltre 70 Paesi. Tale presenza missionaria è dovuta o a una chiamata diretta dei vescovi, oppure alla presenza di qualcuno che va a lavorare e vivere in località

nuove: da lì nasce una nuova presenza, si incontrano nuovi amici, il movimento ricomincia”.

Come descriverebbe Ci dal punto di vista ecclesiale?

“Come ci ha ricordato il Papa, cerchiamo di seguire non ‘una’ strada, ma ‘la’ strada che è Cristo. Don Giussani ripete che il movimento è nato dalla riscoperta degli aspetti elementari del cristianesimo. Ci sentiamo genericamente Chiesa e insieme siamo totalmente al servizio della Chiesa. Questo è l’aspetto che accomuna la coscienza di ognuno di noi”.

Qual è il problema più serio della

nostra società?

“Noi sentiamo gravemente il problema educativo. Oggi è quanto mai urgente riscoprire l’importanza dell’educazione come trasmissione di una tradizione, come esperienza viva fatta di valori e di umanità che ci è stata comunicata. Don Giussani in questo senso parla del ‘genio’ del movimento come di un genio educativo. Lui ce lo ha fatto capire come avventura umana e come prospettiva per la vita”.

Com’è l’uomo Giussani?

“È un uomo che non dice mai niente per modo di dire. Quello che dice cerca di viverlo e di farlo vivere”.

A CURA DI LUIGI CRIMELLA